

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale)

MERCOLEDÌ 11 MARZO 1964

(8^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MACAGGI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Riconoscimento del diritto a una giornata di riposo dal lavoro al donatore di sangue dopo il salasso per trasfusione e corresponsione di una indennità » (338) (Di iniziativa dei senatori Samek Lodovici ed altri) (Seguito della discussione e rinvio):

| | |
|--|----------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 93, 101 |
| ANGELINI | 95, 98, 99 |
| BERMANI | 97 |
| BOCCASSI, <i>relatore</i> | 94, 97, 100 |
| BRAMBILLA | 97 |
| CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> | 98, 99, 101 |
| FIGLIO | 99 |
| MINELLA MOLINARI Angiola | 94, 98, 99, 100, 101 |
| MOLTISANTI | 101 |
| PASQUATO | 100 |
| PEZZINI | 100 |
| ROTTA | 95, 97 |
| TORELLI | 101 |
| VALSECCHI | 99, 100 |
| VARALDO | 97 |

La seduta è aperta alle ore 10,55.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Bermani, Bitossi, Boccassi, Brambilla, Cagnasso, Fiore, Grava, Macaggi, Mammucari, Minella Molinari Angiola, Moltisanti, Pasquato, Pezzini, Rotta, Saxl, Torelli, Trebbi, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Viglianesi e Zane.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Calvi.

BRAMBILLA, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Samek Lodovici ed altri: « Riconoscimento del diritto a una giornata di riposo dal lavoro al donatore di sangue dopo il salasso per trasfusione e corresponsione di una indennità » (338)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Samek Lodovici, Braccesi, Zonca, Lombari,

Rosati, Tibaldi, Piasenti, Indelli, Russo, Pignatelli, Caroli, Lepore, Bolettieri, Martinnelli, Cingolani, Moneti, Macaggi, Garlato, Azara, Bussi, Zannini, Carelli, Conti e Giuntoli Graziuccia: « Riconoscimento del diritto a una giornata di riposo dal lavoro al donatore di sangue dopo il salasso per trasfusione e corresponsione di una indennità ».

Come gli onorevoli colleghi ricordano, nella precedente seduta sul seguente testo dell'articolo 4 proposto dalla Sottocommissione: « La competenza passiva dell'indennità di cui agli articoli precedenti è a carico delle istituzioni pubbliche ospedaliere e degli enti che provvedono alla raccolta, conservazione e distribuzione del sangue », furono fatti numerosi rilievi, per cui si ritenne opportuno rinviare la discussione, affidando alla Sottocommissione l'incarico di procedere ad una nuova redazione dell'articolo stesso, sulla base delle osservazioni formulate nel corso del dibattito.

B O C C A S S I, *relatore*. La Sottocommissione propone il seguente nuovo testo all'articolo 4:

« L'indennità di cui agli articoli precedenti verrà corrisposta dalle istituzioni ospedaliere pubbliche e private o dalle associazioni e organizzazioni che, comunque, provvedono alla raccolta, conservazione e distribuzione del sangue ».

La Sottocommissione propone altresì il seguente nuovo testo dell'articolo 5:

« Le modalità relative all'accertamento dell'avvenuta donazione di sangue, ai limiti quantitativi che essa deve raggiungere per dare diritto alla giornata di riposo, alla corresponsione al donatore dell'indennità di riposo suddetta, nonché all'adeguamento per l'onere relativo all'indennità del prezzo di cessione agli enti, istituti o privati che utilizzano il sangue verranno stabilite dal Regolamento.

Il Regolamento dovrà essere emanato entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente legge ».

M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A. Desidero in primo luogo esprimere il nostro apprezzamento per lo sfor-

zo, ripetuto ormai nel tempo, che la Sottocommissione appositamente nominata sta compiendo per trovare una soluzione positiva e costruttiva a questo problema, per il quale ci stiamo dibattendo in grandi difficoltà non previste, in quanto in un primo momento sembrava tutto molto semplice.

Il fatto che la Sottocommissione sia arrivata alla redazione di un testo concordato dimostra senza dubbio che vi è la volontà di trovare una soluzione: e questo mi pare senz'altro positivo. Tuttavia, ritengo che sia necessario esaminare a fondo quelle che possono essere le conseguenze di ogni parola che usiamo, perchè il problema è veramente molto delicato, in quanto si vuole innovare qualcosa in un sistema mutualistico e sanitario generale che, nel suo insieme, non è ancora innovato.

Ho cercato, quindi, di mettermi in contatto con i dirigenti dell'AVIS, il cui Consiglio nazionale era riunito a Milano, in quanto ritengo essenziale — ripeto — tenere conto anche dell'opinione degli enti interessati. Tutti riconosciamo che il provvedimento in esame tende a favorire le donazioni di sangue, anche se il senatore Varaldo, nella precedente seduta, abbia sostenuto la tesi che certe norme potrebbero ottenere l'effetto contrario, quello cioè di allontanare i donatori. Dobbiamo perciò prestare la massima attenzione alla formulazione del disegno di legge, proprio per ovviare alle preoccupazioni del senatore Varaldo.

Ora, facendo mie talune osservazioni formulate dall'AVIS, devo rilevare che l'articolo 4 nel testo già proposto dalla Sottocommissione nella seduta scorsa era senza dubbio molto pericoloso. La precedente formulazione, infatti, era antistatutaria, in quanto lo statuto di tutte le organizzazioni di donatori di sangue (a parte quello delle banche del sangue, che lo forniscono a pagamento) è fondato sulla gratuità e sulla volontarietà della donazione stessa, elementi questi che rappresentano il grande stimolo morale che spinge degli uomini ad offrire il proprio sangue per il bene dell'umanità. I centri che raccolgono il sangue sulla base della volontarietà, pertanto, non possono avere, per norma di statuto, un rapporto diretto finanziario con i donatori, mentre potrebbero antici-

pare l'indennità in questione, al fine di alleggerire la procedura, effettuando un semplice passaggio e non un pagamento diretto.

Pertanto, la formulazione proposta dalla Sottocommissione nella scorsa seduta, in base alla quale la competenza passiva ricadeva sui centri che provvedono alla raccolta del sangue, doveva ritenersi non accoglibile. Al contrario, non avrei alcuna obiezione da fare al testo testè letto dal senatore Boccassi, se l'espressione « verrà corrisposta » fosse interpretata nel senso di un anticipo. Per ulteriore chiarimento, sarebbe proprio opportuno aggiungere alle predette parole le altre: « come anticipo ».

Per quanto si riferisce, poi, alla nuova dizione dell'articolo 5, desidero rilevare che, a mio avviso, non si dovrebbe far riferimento ad un « prezzo di cessione del sangue », in quanto — come è noto — ai centri di raccolta viene sì riconosciuto da chi in seguito utilizza il sangue un rimborso per le spese, ma questo rimborso non è mai stato considerato come un prezzo! D'altra parte, se si trattasse di un prezzo del sangue, la valutazione dovrebbe allora essere molto diversa!

Le obiezioni e le considerazioni formulate dall'AVIS mi hanno molto impressionata, anche perchè coincidono perfettamente con le preoccupazioni già precedentemente manifestate dal senatore Varaldo, che io avevo assolutamente respinte.

Sarebbe opportuno, quindi, al fine di non rischiare di inficiare quelli che sono proprio gli obiettivi e gli scopi fondamentali del presente disegno di legge, modificare il testo dell'articolo 5 proposto dalla Sottocommissione nel senso di sostituire le parole « nonchè all'adeguamento per l'onore relativo all'indennità del prezzo di cessione » con le altre « nonchè tutto quanto riguarda il rimborso », eliminando cioè qualsiasi riferimento ad un « prezzo di cessione del sangue ».

In conclusione, scartata la soluzione di un fondo di conguaglio che, a mio avviso, sarebbe stata senza alcun dubbio la migliore in quanto si sarebbe avuto un servizio sociale a carico dello Stato, scartata la soluzione mutualistica per il fatto che le mutue ritengono di non potersi caricare di un ser-

vizio che va al di là dei loro compiti, è opportuno stabilire che i centri di raccolta del sangue debbano anticipare l'indennità, con possibilità di rivalsa sugli istituti pubblici o privati che utilizzeranno il sangue, i quali poi a loro volta si rivarranno sulle rette. È opportuno ancora eliminare qualsiasi riferimento ad un prezzo del sangue, che effettivamente appare inaccettabile.

È necessario, quindi, apportare qualche lieve modifica al testo degli articoli 4 e 5 proposti dalla Sottocommissione: comunque, se l'articolo 5 venisse chiarito nel senso da me suggerito, l'articolo 4 potrebbe anche rimanere immutato.

A N G E L I N I . In sostanza, l'attuale formulazione dell'articolo 5 sta a significare che la Commissione non sa trovare una soluzione e che, quindi, la rimanda al Regolamento.

R O T T A . La senatrice Minella Molinari ha richiamato la nostra attenzione sugli inconvenienti cui potrebbe dar luogo il testo degli ultimi due articoli del disegno di legge in esame, testo che la Sottocommissione ha elaborato dopo ampie discussioni, perchè evidentemente non è stata cosa semplice giungere ad un accordo non per il risultato da ottenere, ma per la formulazione da usare.

Ora, io ritengo che, una volta stabilito che i donatori di sangue hanno diritto ad una giornata di riposo e ad una conseguente indennità, una volta sancito che l'indennità di cui trattasi verrà corrisposta dalle istituzioni ospedaliere pubbliche e private o dalle associazioni che provvedono alla raccolta del sangue, effettivamente tutto il resto, le modalità cioè relative all'accertamento dell'avvenuta donazione, ai limiti quantitativi della stessa, alla corresponsione dell'indennità e così via, a noi come legislatori non deve interessare.

Indubbiamente, il sistema prescelto presenta parecchi inconvenienti, quali la difficoltà di individuare il lavoratore dipendente e la necessità di evitare che chi da una parte dà il suo sangue e dall'altra riceve un compenso non abbia la sensazione di ottene-

re il pagamento del sangue ceduto. D'altra parte, vi sono già in Italia delle associazioni di donatori di sangue, le quali raccolgono i compensi che vengono dati per ogni versamento, ad esempio dall'Istituto serioterapico milanese, e che poi utilizzano la somma totale collettivamente per dei loro particolari scopi.

Condivido, quindi, pienamente le preoccupazioni manifestate dal senatore Varaldo e ritengo che certe norme non ben formulate potrebbero ridurre di molto l'entusiasmo nei confronti della donazione del sangue, entusiasmo che noi invece dobbiamo aumentare in tutti i modi.

Ho inviato in esame il testo del disegno di legge anche al vice Presidente dell'Associazione libera friulana dei donatori di sangue (si tratta di una associazione veramente attiva, con circa 6.500 donatori) e questi, nell'esprimere al riguardo il suo parere, si dichiara molto perplesso in quanto ritiene che con tale provvedimento non si viene ad incentivare la donazione, ma anzi a complicare e a svilire un'istituzione che ha sempre avuto come base l'entusiasmo. E questo è il parere non solo del vice Presidente dell'Associazione friulana, ma anche di quasi tutti gli interessati.

Ritengo che lo stabilire che i centri di raccolta corrispondano direttamente l'indennità sia molto pericoloso, in quanto si verrebbe a commercializzare la donazione del sangue, modificando sempre più quello che è lo spirito nel quale noi vogliamo mantenere la donazione stessa.

Sono, quindi, del parere che dovremmo semplicemente limitarci a stabilire il principio dell'indennità, rimettendo al Regolamento il compito di dettare le modalità relative alla corresponsione.

La soluzione più logica, a mio avviso, sarebbe sempre quella, da me proposta in un primo momento, di mettere l'anticipazione a carico del datore di lavoro, in quanto in tal modo non si offenderebbe la sensibilità di nessuno, dal momento che l'indennità farebbe parte del salario e, inoltre, andrebbe effettivamente al donatore lavoratore dipendente.

Non bisogna, infatti, dimenticare che poichè dal sangue non è possibile dedurre la situazione sociale del donatore, sarebbe necessario che questi si provvedesse di una documentazione prima della donazione; il che, per ovvii motivi, è estremamente difficile.

Come gli onorevoli senatori ricorderanno, questa di far anticipare l'indennità da parte dei datori di lavoro era la mia primitiva proposta che, però, non è stata presa in considerazione. Io sono tuttora convinto che essa rappresenti una buona soluzione del problema perchè, prima di tutto, non appesantirebbe la situazione già difficile degli ospedali e, in secondo luogo, non causerebbe un aumento del costo del sangue in maniera eccessiva.

Sono infatti preoccupato del fatto che, aumentando molto il costo del sangue, gli ospedali ne facciano minor uso ed accada così che una prestazione sanitaria importante come la trasfusione venga razionata a tutto danno, naturalmente, degli ammalati. In questo modo, pertanto, ci verremmo a trovare in una situazione ancor più difficile dell'attuale.

Per quanto riguarda poi il rilievo fatto dalla senatrice Minella Molinari circa il « prezzo di cessione del sangue » di cui all'articolo 5 proposto dalla Sottocommissione, sono perfettamente d'accordo con lei nel sostenere che questa dizione non possa essere accettata in quanto urterebbe la sensibilità di chi, con tanta generosità, va a donare il proprio sangue.

Volevo offrire queste mie osservazioni alla meditazione degli onorevoli colleghi, facendo ancora una volta presente la preoccupazione che questo provvedimento diretto a favorire la donazione del sangue produca, in definitiva, un effetto contrario.

In conclusione, ripiegherei sulla corresponsione dell'indennità da parte delle istituzioni ospedaliere pubbliche e private, qualora la mia primitiva proposta — che, ripeto, considero tuttora la migliore — venisse ancora una volta respinta.

Mi rendo infatti conto delle difficoltà in cui si dibattono gli enti mutualistici perchè l'INAM, ad esempio, ha un *deficit* di ben

40 miliardi ed anche tutti gli altri enti mutualistici sono in passivo! Bisogna quindi pensarci bene prima di aggravare di altri oneri questi enti; si potrebbe obiettare che, arrivati a questo punto, un miliardo di *deficit* in più o in meno non conti molto, mentre servirebbe a risolvere in maniera rapida questo problema, ma non ci dobbiamo dimenticare che i miliardi non sono « spilli » e che se per far fronte all'aumento del prezzo di trasfusione del sangue aumentassimo i contributi agli enti mutualistici verremmo, in definitiva, a colpire proprio i lavoratori che, con tanto altruismo, donano il proprio sangue.

B R A M B I L L A. Condivido le perplessità espresse da altri onorevoli senatori a proposito dell'articolo 5 formulato dalla Sottocommissione e suggerisco che si ritorni al testo dei proponenti del disegno di legge, che è il seguente: « Le modalità relative all'accertamento dell'avvenuta donazione di sangue, ai limiti quantitativi che essa deve raggiungere per dare diritto alla giornata di riposo, alla corresponsione al donatore della indennità di riposo suddetta, verranno stabilite dal Regolamento ».

In tal modo le organizzazioni dei donatori di sangue non dovrebbero avere alcuna preoccupazione di ordine morale in quanto non si farebbe più cenno al « prezzo di cessione del sangue ».

A questo proposito desidero però dire che, personalmente, condivido fino ad un certo punto le preoccupazioni delle suddette associazioni; credo, infatti, che lo stabilire il pagamento della giornata di riposo non possa inficiare la liberalità della donazione.

Lo scopo di questo provvedimento è quello di garantire al donatore di sangue il diritto ad una giornata di riposo dopo il salasso, diritto che oggi — nella stragrande maggioranza dei casi — non viene riconosciuto, in quanto sono pochissime le aziende che concedono ai loro dipendenti questo periodo di riposo. Ora, se questo è lo scopo del provvedimento, non vedo come un'indennità per la giornata lavorativa perduta possa sminuire o rendere venale la donazione.

V A R A L D O. Sono anche io convinto che il disegno di legge si propone di favorire le donazioni di sangue, ma sono altresì convinto che queste norme non risolveranno tutti i problemi che ci si presentano. Questo potrà farlo solo una legge che regolamenti tutta la materia dell'assistenza sanitaria e avvii a soluzione il problema della sicurezza sociale di tutti i cittadini.

B E R M A N I. Se gli onorevoli senatori me lo permettono, vorrei cercare di fare un po' il punto della discussione.

In definitiva, da chi è utilizzato il sangue? Dagli ospedali. Da chi viene raccolto? Dall'ospedale stesso oppure da un centro di raccolta. Ma che cosa è il centro di raccolta? Niente altro che il mandataro dell'ospedale nella raccolta del sangue. Allora, chi deve corrispondere l'indennità è chi utilizza il sangue, cioè l'ospedale.

Pertanto, la mia proposta sarebbe quella di aggiungere, alla fine dell'articolo 4 redatto dalla Sottocommissione, le seguenti parole: « salvo rivalsa nei confronti degli ospedali ».

R O T T A. Nessuno però, può dire se il sangue contenuto nel flacone raccolto dal centro è di un lavoratore dipendente o meno e, di conseguenza, se per quel flacone si debba corrispondere l'indennità di riposo o meno.

Rimane poi il fatto che il costo di ogni flacone verrebbe aumentato di 4.000 lire, cioè portato a più di 9.000 lire, mentre in Svizzera, ad esempio, costa solo 4.000 lire.

B E R M A N I. Il grosso dei donatori è costituito da lavoratori dipendenti anche perchè, naturalmente, essi rappresentano la più larga parte della popolazione italiana.

B O C C A S S I, *relatore*. A proposito dei rilievi sul « prezzo di cessione del sangue », credo che più che di prezzo si dovrebbe parlare di spesa per la raccolta e conservazione del sangue stesso. Ritengo che se tutti siamo d'accordo su questo principio, si possa giungere facilmente ad una conclusione.

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

8ª SEDUTA (11 marzo 1964)

M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A . In definitiva la nostra preoccupazione deve essere quella di affermare il principio che a tutti i donatori di sangue spetta di diritto una giornata di riposo dopo il salasso. La relativa spesa deve essere considerata un aspetto delle prestazioni sanitarie al malato e, pertanto, deve rientrare nelle spese generali degli ospedali.

Una volta stabilito questo, ritengo che non ci dobbiamo preoccupare di altro in quanto non potremmo mai venire a capo di tutte le altre difficoltà e problemi di cui, tra l'altro, non abbiamo neanche una conoscenza dettagliata. Ritengo che la migliore cosa sia quella di demandare i dettagli allo studio del Ministero ed al Regolamento.

A N G E L I N I . Quando si esamina un disegno di legge, si deve presumere che tutta la Commissione competente conosca la materia in discussione e, se così non fosse, la Commissione sarebbe tenuta a chiedere chiarimenti.

M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A . Non ho detto di demandare all'esame del Ministero le questioni di principio relative a questo provvedimento, ma, ripeto, solo la definizione dei dettagli.

Io sono convinta che, malgrado tutte le nostre discussioni, non riusciremo a trovare una soluzione perfetta al problema, in quanto agiamo all'interno di un sistema che è imperfetto. Fino a quando non si arriverà ad una riforma ospedaliera in base alla quale il finanziamento degli ospedali non provenga solo dalle rette ma anche da contributi statali, noi ci aggireremo sempre nelle stesse strettoie.

Pertanto, finchè dura questa situazione, tutti i miglioramenti di tipo assistenziale che noi potremo discutere creeranno sempre le stesse difficoltà. Mi sembra ingiusto, d'altra parte, lasciar stare le cose come stanno senza cercare di risolvere, sia pure temporaneamente, problemi di questo genere, in attesa della sospirata riforma ospedaliera, perchè questo significherebbe, da parte nostra, aver scarsa sensibilità per le difficoltà in cui

si dibatte un settore tanto importante del nostro Paese.

Ribadisco pertanto la mia proposta di eliminare il riferimento al « prezzo di cessione del sangue » di cui all'articolo 5 della Sottocommissione e di demandare al Regolamento il compito di stabilire le modalità di attuazione.

A N G E L I N I . Sono certo che il Regolamento non verrà mai emanato e, pertanto, noi creeremo una legge inoperante!

M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A . Anche se così fosse, senatore Angelini, questo provvedimento avrebbe ugualmente conseguito degli effetti positivi, perchè avrebbe stabilito il diritto del donatore di sangue al riposo dopo la trasfusione.

L'affermazione di questo principio è molto importante e porrà finalmente termine a situazioni di disagio cui vanno incontro tanti donatori di sangue che lavorano presso le industrie. Infatti, come è stato detto, sono poche le aziende che concedono ai propri dipendenti una giornata di riposo dopo il salasso e, per esempio, posso informare la Commissione che la società Ansaldo di Sestri Ponente prevede per i propri lavoratori solo quattro ore di sospensione dal lavoro dopo la donazione del sangue.

C A L V I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Dopo la nobile discussione cui ho assistito, francamente mi trovo in difficoltà nel proporre un emendamento che possa ovviare alle preoccupazioni di enti come l'INAM, per esempio, che con questo provvedimento si vedono accollato un onere notevole.

Tuttavia è mio dovere far presente alla Commissione la soluzione proposta dal Ministero del lavoro, che si concreta in una aggiunta all'articolo 4 del seguente tenore:

« Nei casi in cui il costo delle trasfusioni sia, ai sensi dell'articolo 81 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, compreso nell'importo della retta, il rimborso da par-

te degli enti mutualistici e assicurativi o dei Comuni non è dovuto ».

Proponendo questo emendamento aggiuntivo il Ministero si è voluto rendere interprete della preoccupazione degli enti mutualistici di non pagare due volte il costo delle trasfusioni.

M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A . In precedenza, però, la giornata di riposo non era prevista!

C A L V I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Mantenendo la competenza passiva dell'indennità a carico degli enti mutualistici o dei comuni sarebbe opportuno aggiungere che, nei casi in cui già la retta stipulata, ad esempio, fra l'INAM e l'ospedale prevede il costo della trasfusione, questo non debba essere ulteriormente fatto pagare.

F I O R E . Ma come è possibile che sia già previsto nella retta il pagamento della giornata di riposo se questa non era stata ancora disposta?

A N G E L I N I . In questo modo il problema non si risolve ugualmente: ci deve essere sempre qualcuno che paga l'indennità.

C A L V I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* O è prevista nella retta ed allora gli enti assistenziali non la pagano, o non è prevista ed allora la pagano gli enti!

V A L S E C C H I . Sulla competenza passiva dell'indennità la discussione è stata molto ampia e la Sottocommissione ha ritenuto di risolvere il problema con la nuova formulazione dell'articolo 4, di cui è stata data lettura all'inizio della seduta dal senatore Boccassi. In base a tale formulazione l'indennità per la giornata di riposo dovrebbe essere corrisposta dagli ospedali o case di cura private o dalle associazioni che provvedono alla raccolta del sangue. Nel primo caso, quando si tratta di ospedali che prelevano il sangue

per usarlo a favore di assistiti, questi hanno la convenzione con gli istituti mutualistici e nella retta, che è onnicomprensiva, figura anche questa voce: ovviamente, se gli ospedali avranno un aggravio di spesa, perchè si attribuisce loro anche il pagamento della giornata di riposo, chiederanno agli istituti mutualistici una rettifica di quanto di loro spettanza.

Comunque, a me sembra che si sia usciti fuori dall'assunto, in quanto il senatore Samek Lodovici, uno dei presentatori del presente disegno di legge, aveva parlato soltanto della necessità di garantire al donatore di sangue il riposo terapeutico e non di costi del sangue od altro. In definitiva, sono del parere che lo stabilire che il donatore di sangue, anche se è vincolato da un rapporto di lavoro, ha diritto ad una giornata di riposo favorirà senz'altro un incremento delle donazioni, ma che tutto il resto, al contrario, arresterà qualsiasi ulteriore espansione al riguardo.

Se, infatti, stabiliamo che l'indennizzo deve corrispondere al valore medio delle retribuzioni di una giornata lavorativa degli operai dell'industria, quale incentivo vi potrà essere per un lavoratore che, ad esempio, guadagni 4.000 lire al giorno, qualora tale media venisse stabilita in 2.000 lire?

Non è possibile, quindi, pensare di poter risolvere in breve tempo un problema tanto complesso, per cui desidero far rilevare ai colleghi della sinistra, che ci accusano di non voler mai affrontare a fondo i problemi, che noi ci preoccupiamo anzitutto che il provvedimento in questione possa raggiungere effettivamente gli scopi per i quali è stato predisposto anzichè determinare effetti contrari.

Io sarei favorevole senz'altro alla soluzione proposta dal senatore Rotta di far corrispondere l'indennità dai datori di lavoro con la possibilità di rivalsa sugli enti mutualistici, soluzione che indubbiamente semplificherebbe il problema anche dal punto di vista della percezione dell'indennità stessa da parte del lavoratore. Non vi sarebbe nulla di male, anzi sarebbe molto saggio tornare indietro. Se poi si vuole seguire la strada indicata dalla Sottocommissione, mi pare che l'articolo 4, così com'è formulato

possa essere mantenuto e che l'espressione « verrà corrisposta » non dia adito ad alcuna preoccupazione.

M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A . Ho già detto in precedenza che se si chiarirà ulteriormente il successivo articolo 5, l'articolo 4 può restare nella dizione attuale.

V A L S E C C H I . L'espressione « verrà corrisposta », infatti, non significa che è a carico.

P E Z Z I N I . Ma può significare anche questo!

V A L S E C C H I . Se non si perde di vista il punto di partenza, secondo me non sorge alcun problema anche mantenendo la dizione « verrà corrisposta ». La retta ospedaliera è calcolata in base al costo delle prestazioni: se aumenta questo costo perchè viene a gravarvi l'indennità corrisposta al donatore del sangue, aumenterà il costo della retta.

P E Z Z I N I . A me pare che l'espressione in questione per quanto riguarda gli ospedali abbia un significato, ma per quanto riguarda gli altri enti ne abbia un altro!

V A L S E C C H I . Comunque, io sono del parere che se si deve dare un'indennità, questa deve essere corrispondente al valore della giornata di lavoro che il donatore di sangue perde. Ora, questo provvedimento non risolve affatto il problema e non risolvendolo scoraggerà, anzichè incoraggiarle, le donazioni di sangue; probabilmente fra un anno o due al massimo ci accorgiamo che sarebbe stato meglio non approvarlo addirittura! È evidente, pertanto, che la proposta di sospensiva da noi in precedenza avanzata non aveva assolutamente quel significato che le si voleva attribuire quasi con cattiveria, ma un significato del tutto diverso ed assai più profondo!

B O C C A S S I , relatore. Aveva il significato, l'intenzione di voler rendere perfetto un provvedimento che non può esserlo!

P A S Q U A T O . Mi sembra che siamo ormai giunti alle conclusioni. La prima, positiva, è che la Commissione è senz'altro concorde nel riconoscere la necessità di stabilire il diritto alla giornata di riposo del donatore di sangue. Si tratta di un concetto fondamentale, nuovo, ormai acquisito!

In secondo luogo, poichè noi vogliamo riconoscere ai lavoratori il diritto ad una indennità per la giornata di lavoro perduta, al fine di evitare una sperequazione tra l'operaio non specializzato e quello specializzato, che potrebbe essere indennizzato per la metà di quella che è la sua paga effettiva — cosa questa che potrebbe avere un effetto controproducente — sarebbe opportuno che l'indennità di cui trattasi fosse anticipata dal datore di lavoro in modo da corrispondere esattamente a quello che il donatore avrebbe guadagnato se fosse rimasto in attività.

In terzo luogo, il datore di lavoro, se vuole — e questo dovrebbe stabilirlo il provvedimento — ha diritto al rimborso da parte degli enti ospedalieri.

A me sembra che sia questa l'essenza di tutte le nostre discussioni.

M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A . Il rimborso dovrebbe essere fatto dagli enti mutualistici o dagli enti ospedalieri?

P A S Q U A T O . Dagli enti ospedalieri. Comunque, è una illusione pensare che gli enti mutualistici non ne avrebbero un aggravio, in quanto che anche nei casi in cui la retta già comprenda la trasfusione di sangue, dal momento che il sangue viene a costare il doppio a causa dell'indennità di riposo, sarà necessario aumentare la retta stessa. Questa, evidentemente, ricadrà sui lavoratori in definitiva: comunque, si tratta di un effetto secondario, anzi successivo più che secondario.

M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A . Quindi, in conclusione, se ho ben compreso, l'indennità verrebbe anticipata non più dai centri, bensì dai datori di lavoro e non sarebbe più, in effetti, una sem-

plice indennità ma una vera e propria corresponsione dell'intera paga per la giornata di riposo: tale soluzione, in definitiva, si rifà alla proposta iniziale delle associazioni del sangue, secondo le quali si doveva corrispondere una cifra pari alla paga di una giornata, attingendo da una cassa alimentata dallo Stato e dagli enti mutualistici. Il disegno di legge, invece, modificò tale proposta, in verità troppo pesante, proponendo un'indennità di tipo compensativo.

Giunti a questo punto, niterrei opportuno che la seduta venisse rinviata per permettere alla Sottocommissione di riesaminare gli articoli 4 e 5 ed elaborare un testo, magari completamente nuovo, che tenga conto delle conclusioni alle quali siamo pervenuti, in particolare del fatto che l'indennità non deve essere corrisposta a tutti, ma solo ai lavoratori dipendenti, che deve essere pari alla paga della giornata di lavoro perduta, e che deve essere anticipata dai datori di lavoro con possibilità di rivalsa nei confronti degli istituti ospedalieri, i quali poi automaticamente si comporteranno come per tutti gli altri aumenti delle spese terapeutiche.

T O R E L L I . L'articolo 4 proposto dalla Sottocommissione prevede che l'indennità in questione venga corrisposta al donatore qualunque sia l'ente che raccoglie il sangue e provvede alla sua distribuzione e conservazione.

Mi pare, però, che non ci siamo preoccupati dello scopo per il quale questo ente può raccogliere e conservare il sangue.

M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A . Nell'articolo 1 del disegno di legge, già votato, abbiamo stabilito che la donazione del sangue deve avvenire per tra-

sfusioni dirette o indirette o per l'elaborazione di derivati dal sangue ad uso terapeutico.

Si dovrebbe forse specificare che questa elaborazione deve avvenire presso gli stessi centri di raccolta, per escludere la possibilità che possa aver luogo anche nelle industrie ma, dopo tutto, ritengo che si tratterebbe di una precisazione superflua.

M O L T I S A N T I . Ritengo che la Commissione dovrebbe prendere in considerazione la proposta avanzata dalla senatrice Minella Molinari di rinviare nuovamente il disegno di legge alla Sottocommissione, affinché questa, tenendo conto delle osservazioni emerse nel corso dell'odierno dibattito, provveda ad una nuova rielaborazione degli articoli in discussione.

C A L V I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è favorevole a questa proposta, con la raccomandazione che la Sottocommissione prenda contatti con gli Uffici legislativi del Ministero, per svolgere un lavoro coordinato.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, ritengo che la Commissione sia senz'altro d'accordo sul rinvio del seguito della discussione del disegno di legge, per dar modo alla Sottocommissione di predisporre un nuovo testo degli articoli 4 e 5.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12.

Dot. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari